

e degli Incogniti. Come poeta veggio di lui un sonetto che comincia: *Lasciò il carcer terren dov'era involta*, e sta a pag. 111 del libretto: *Rime funebri di diversi eccellentissimi autori in morte di Camilla Rocha Nobili Comica Confidente detta Delia* (Venezia, per Ambrosio Dei, 1613, 12.^o). Come oratore parlò fra gli Unisoni, e fra gl' Incogniti. In effetto nel libro intitolato: *Veglie de' Signori Unisoni: Veglia Prima havuta in casa del Signor Giulio Strozzi alla molto illustre Signora la Sig. Barbara Strozzi*. (In Venezia per il Sarzina stampatore dell' *Accademia* 1638, 12.^o) e nella *Veglia seconda* e nella *Veglia terza*, che vi sono unite, con separati frontispizii, si leggono del Cocco tre Discorsi Accademici: il primo sul soggetto:

che la maldicenza sia sprone alla virtù: il secondo in lode del Gelsomino di Spagna: il terzo: sopra la felicità ed infelicità in amore (pag. 32 I. Veglia. pag. 78 II. Veglia. pag. 44 III. Veglia). E nell'altro libro intitolato: *Discorsi Accademici de' Signori Incogniti havuti in Venetia nell'Accademia dell'Ill. Sig. Gio. Francesco Loredano* (Venezia, per il Sarzina 1635, in 4.^o) a pag. 254 si legge del Cocco un Discorso intitolato *Visio per Extramissionem*, nel quale fa la proposizione: *Visio fit per extramissionem: fassi la vista perchè escono raggi dagli occhi; non, come altri vogliono, perchè le specie dell'oggetto visibile mediante il mezzo illuminato, capitino, e sùno ricevute nell'occhio*. E a sostener tale proposizione gli porse ma-

ogni tornata si apriva colla musica istrumentale, e la Signora Barbara faceva sentire la sua bella voce. Essa pure era quella che invitava con un madrigaletto gli Accademici a recitare i loro componimenti. In una delle sessioni essa distribuì ai socii un fiore per cadanno, invitandoli a discorrere *qual fortuna, secondo le proprietà di quel fiore, possa pronosticarsi in amore*, e recitò questi versi che mi pajono graziosi: *Dite, Amanti, il vostro Fiore Che bel frutto produrrà. Ben è saggio Agricoltore Chi dal Fiore il frutto sa. Ma negli orti di Cupido, Me ne rido, che l'istesse sian coi fatti le promesse. Quanti sciocchi al primo sguardo Si promettono il gioir. Sempre Amor, sempre è bugiardo; Altro è il fare ed altro è il dir. Ma negli orti di Cupido, Me ne rido, che l'istesse Sian coi fatti le promesse*. I soggetti trattati erano per lo più amorosi; ve ne furono però alcuni di serio filosofico argomento. Erano ascritti ad essa, fra gli altri, *Francesco Belli* vicentino, *Paolo Vendramino*, *Gianfrancesco Loredano*, *Vincenzo Moro*, *Tommaso Cocco* di cui qui parlo, il dottor *Francesco Paolo Speranza*, *Ferrante Pallavicino* da Piacenza, *Giambatista Torretti* fiorentino frate domenicano, *Clemente Moli* scultore, il dottor *Antonio Rocco* romano, *Francesco Carmeni* bolognese, *Matteo Dandolo*. Questi nomi appariscono dal libro *Veglie degli Unisoni*. (Venezia per il Sarzina MDCXXXVIII (1638) in 12.mo. Da alcuni Codici rilevo esservi stati eziandio socii *Giovanni e Marco Dandolo*, e *Sebastiano Rossi* che si dichiara *Unisono* nella sua *Sferza* ossia satire piacevoli. Anzi nel Museo di casa Gradonigo (di Pietro di Giacomo) serbavasi una medaglia di metallo coll' impressione dello stemma, ovvero simbolo dell'Accademia degli Unisoni, ed anche il suo sigillo. Lo stemma era da un lato due violini, e dall'altro la parola VNISONI in un circolo. Simile stemma io credo che si conservi pur oggi nel Museo Corrarario, nel qual Museo nella Miscellanea num. 1008 hassi: Dialogo intitolato: *Sentimenti giocosi avuti in Parnaso per l'Accademia degli Unisoni*. Comincia: *La maestà di Apollo Lunedì mattina*. Si criticano due tornate tenutesi dagli Unisoni, nell'una delle quali il problema a trattarsi era, *Come si dovesse vestire Amore*, cioè da qual personaggio; e nell'altra trattavasi dell' *Amore doppio*. E siccome autore di questi problemi era Giulio Strozzi, uomo invisibile a molti, così tutto va a finire in una satira contro di lui. Si premette all'opuscolo ch'è contemporaneo, una dedicazione dell' *Accademico senza nome* allo stesso Giulio Strozzi, in data di *Parnaso 23 novembre* nella quale gli si minaccia di bastonarlo. Varii sono gl'interlocutori, e non è senza sale la satira. Finisce: *per la salute di tanta principessa: Da' suddetti Codici ricavasi eziandio la notizia che da questa Accademia si eseguì un Trattenimento musicale a quattro voci e che fu da essa dedicato alla virtuosissima Accademia di musica delli Nobili in San Gregorio*, e che la stampa di questo Trattenimento stava nelle miscellanee della Libreria in San Francesco della Vigna. Non ho veduto tale opuscolo nè so l'epoca certa, giacchè l'anno 1731 notato in questi Codici, il credo sbaglio del copiatore; altrimenti converrebbe dire che quest'Accademia fosse durata quasi cent'anni; nè si sa che ne sieno state due in varia epoca collo stesso nome VNISONI. Ho voluto fare questa annotazione sì perchè lo Zanon (T. VIII. Opere pag. 292) e il Battaglia (Accad. pag. 16) se ne passarono assai leggermente su quella degli VNISONI; e anche per correggere lo Zanon il quale dice che fu fondata dopo la metà del sedicesimo secolo, mentre avrebbe dovuto dire nella prima metà del secolo XVII. Nel Codice Svayer miscellaneo stavano del 1637 *Satire contro l'Accademia degli Unisoni*.